

PRIMO PIANO

Il Congresso europeo si terrà il 16 novembre a Milano nel grattacielo della Regione Lombardia. Tecnici, ricercatori e ristoratori si confronteranno anche sulla gestione dell'acqua in agricoltura

Gli stati generali Ue del riso discutono di climate change

L'APPUNTAMENTO

Nel primo appuntamento del marzo scorso a Parigi, a trattori ancora quasi fermi, il tema principale indicato dal sottotitolo era «Sostenibilità e benessere nel solco della tradizione». Otto mesi dopo il titolo è un po' variato, ed è indicativo dei tempi che corrono: «I cambiamenti climatici e la gestione dell'acqua». Parte con uno spirito decisamente diverso rispetto a inizio anno il secondo Congresso europeo del riso, previsto a Milano il 16 novembre dalle 10 alle 14. Organizzato al 39° piano della sede della Regione Lombardia, è un appuntamento rivolto a tecnici agronomi, ricercatori ma anche a ristoratori, media nel campo dell'enogastronomia, durante il quale verranno analizzate le sfide che il riso europeo dovrà affrontare nei prossimi anni; e tra queste, oltre a una campagna di promozione del made in Italy e del made in Europe, c'è anche la sfida della carenza di acqua, che si è vista nel corso della campagna risicola 2021-2022. Connesso a questo tema c'è quello dei cambiamenti climatici, un fenomeno ben conosciuto dal comparto risicola italiano e piemontese, che deve affrontare sempre più eventi estremi come grandinate, alluvioni o trombe d'aria o l'assenza prolungata di precipitazioni.

Fil rouge della giornata si conferma la sostenibilità della produzione risicola europea, tema cardine del progetto Sustainable Eu Rice che il mese scorso ha portato tra il Vercellese, in visita alla riseria Sp di Stroppiana, e il Pavese, nel centro ricerche di Ente Risi, una delegazione di giornalisti nazionali e internazionali. Tra gli obiettivi principali del programma europeo, la



ROBERTO MAGNAGHI
DIRETTORE ENTE RISI

Il nostro obiettivo è trovare sistemi di coltivazione che usino l'acqua in modo consapevole

Il riso non può sparire dai nostri territori, che altrimenti tornerebbero a essere una palude

diffusione e la promozione della cultura del riso di tipologia Japonica. Il 16 novembre a Milano i referenti dei tre enti promotori del programma, Italia, Francia e Portogallo, parteciperanno al Congresso in qualità di relatori sui argomenti strettamente legate all'attualità.

Gli stessi che il direttore di Ente Risi, Roberto Magnaghi, ha esposto alla delegazione di giornalisti francesi, tedeschi e italiani nel tour di inizio ottobre nella culla del riso europeo. Inevitabile, davanti agli ospiti internazionali, il tema della siccità e l'allarme sul futuro della risicoltura nazionale: «Le organizzazioni agricole stanno lavorando con il ministero per trovare una soluzione al problema della siccità, molto sentito quest'anno - aveva detto -. L'obiettivo è trovare un sistema di coltivazione del riso che possa utiliz-

zare l'acqua in maniera sempre più consapevole. Ma non può sparire il riso nelle nostre zone: questo territorio torrebbe a essere una palude, o verrebbe girato a coltivazioni più difficoltose. Ricordiamo che il riso non consuma acqua: la prende dai ghiacciai, la mette in campo e infine la rimette nel Po».

Durante il congresso verrà dato spazio anche alla versatilità del riso europeo nella preparazione di diverse ricette, dalle più tradizionali alle più innovative. A rappresentare l'Italia nella prima edizione parigina c'era lo stesso direttore di Ente Risi, intervenuto con il presidente del sindacato dei risicoltori francesi, Bertrand Mazel, e il vice presidente di Casa do Arroz (associazione interprofessionale che riunisce i risicoltori portoghesi), Pedro Monteiro. R.MAG.

OGGI L'ASSEMBLEA

Partecipanza ed Ente Po C'è l'intesa sulla legna

La convenzione per il 2022 con l'Ente di gestione delle aree protette del Po Piemontese, e le modalità di assegnazione della legna per l'annata silvana 2022-2023: sono due dei punti all'ordine del giorno dell'assemblea generale della Partecipanza dei Boschi di Trino, in programma domani alle 15 nella sede sociale di via Vercelli. I soci-partecipanti saranno chiamati a votare l'accordo tra lo storico sodalizio trinese e l'Ente di gestione delle aree protette, che quest'anno ha assicurato per le casse dei soci la cifra di 30.000 euro.

Non solo: la Partecipanza riesce anche a recuperare 5.000 euro delle passate convenzioni che non erano stati ancora versati, oltre all'importo di 30.000 euro dovuto (ma mai concesso) per l'anno 2020. La convenzione siglata con il nuovo Ente di gestione è di durata annuale, «ma si spera - spiega il primo conservatore Ivano Ferrarotti - che possa tornare a essere triennale, in modo da avere più garanzie. L'orientamento, in ogni caso, pare sia quello».

Altro punto affrontato domani, il meccanismo di assegnazione della legna. Come nel 2021, anche quest'anno non si procederà con il taglio, verrà invece destinata ai partecipanti una parte delle migliaia di quintali di legna abbattuta o da abbattere a seguito delle trombe d'aria e dei nubifragi degli scorsi due anni. Non ci sarà neanche la tradizionale Estrazione delle Sorti, rituale di assegnazione di porzioni di bosco tramite sorteggio, con cui viene gestito ogni anno il taglio degli alberi: anche nel 2022 ogni socio dirà il fabbisogno di legna e in base a questo verrà prelevata quella già tagliata dai taglialegna nelle operazioni di messa in sicurezza. Rispetto a un anno fa, in cui molte strade interne erano inagibili, diversi sentieri sono riaperti. R.MAG.

Moderati da Gianfranco Quaglia, direttore di Agromagazine, intervengono Claudio Gandolfi del dipartimento di Scienze agrarie dell'Università di Milano; Giuseppe Saraso, membro dell'Accademia di agricoltura di Torino, e Paolo Carrà, presidente di Ente

Confagricoltura affronterà il tema in un convegno con gli esperti del settore

Risi. «L'incontro - concludono da Confagricoltura - vuole essere di stimolo e studio per il settore, per affrontare a caldo i problemi idrici dell'annata agraria appena terminata nel tentativo di risolverli o, quantomeno, mitigarne gli effetti negativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperte le candidature per il settore risicola

Bonus alle aziende colpite dai rincari dal governo arrivano 15 milioni di euro

IL CASO

Irisicoltori italiani danneggiati dai rincari dovuti alla guerra in Ucraina possono da qualche ora fare richiesta del bonus previsto dal governo con il decreto del 16 settembre, con cui sono stanziati 15 milioni di euro per il settore. Si tratta di un aiuto a parziale ristoro dei maggiori costi sostenuti dalle imprese a seguito dell'aggressione della

Russia all'Ucraina, che ha portato l'aumento record dei prezzi di concimi, carburanti e altre materie prime, aggravando ulteriormente la difficile situazione creata dalla straordinaria siccità del 2022.

Le ditte possono già fare richiesta del ristoro utilizzando un modulo scaricabile sul sito di Ente Risi; ai beneficiari sarà concesso un aiuto fino a 100 euro per ogni ettaro coltivato a riso nella campagna 2022, fino a esaurimento delle risorse.

Ente Risi ha fornito supporto tecnico-economico per giustificare la misura governativa; l'aumento dei costi del gasolio agricolo è stato tra il 58 e il 75%, mentre per i fertilizzanti il rincaro è stato del 96%. «L'obiettivo dello stanziamento-riferiscono dall'Agea, Agenzia per l'erogazione in agricoltura - è garantire, per quanto possibile, continuità ed efficienza nelle attività economiche, contenendo gli effetti negativi sulla produzione. Il settore del ri-



Il gasolio agricolo nel 2022 è aumentato fino al 75 per cento

so ha bisogno di misure che consentano di aumentare la competitività, anche per fare fronte alle emergenze o a situazioni di crisi di mercato impreviste: ad esempio l'attuale peggioramento economico internazionale, che ha causato l'innalzamento dei costi di produzione. Questo è avvenuto a ridosso della grave crisi di mercato dovuta alla pandemia, che ha già duramente colpito il settore agricolo».

Le aziende risicole esistenti in Italia sono circa 3.600, che producono normalmente circa 1,4 milioni di tonnellate di risone. Quasi la metà si trovano in Piemonte, distribuite per la maggior parte nelle province di Vercelli e Novara. R.MAG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA